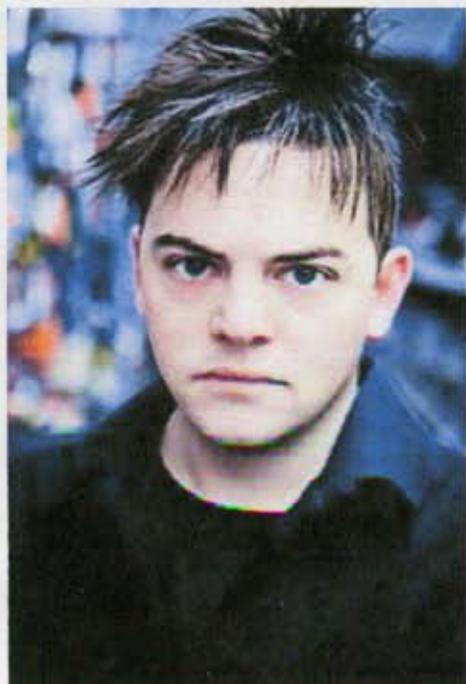


LA MUSICA SACRA DI NICO MUHLY “FIGLIO DI PALESTRINA E LOU REED”



In un'intervista di Giuseppe Videtti a Nico Muhly, pubblicata su *La Repubblica* del 2 gennaio scorso, il giovane compositore americano, già candidato all'Oscar per la colonna sonora di *"The reader"*, ha confessato di essere cresciuto tra le musiche sacre di Giovanni Pierluigi da Palestrina e il rock di Lou Reed.

Muhly, nato nel Vermont nel 1981, compone musica da quando aveva dodici anni. Ha iniziato a studiare pianoforte a dieci anni e a cantare nel coro della chiesa di Providence, Rhode Island, e da allora ha composto corali, colonne sonore, studi per pianoforte, composizioni per voce e orchestra, due opere, nove album, numerose collaborazioni con diversi musicisti.

Nel mese di ottobre dello

scorso anno ha trionfato al Metropolitan Opera di New York con *Two boys*, un'opera ipertecnologica ispirata a un fatto di cronaca di cui sono stati protagonisti due ragazzi a Manchester nel 2001.

Muhly accosta la musica sacra del Cinquecento a quella elettronica americana degli anni Settanta, *"veloce in superficie, lenta in profondità – come ha detto lo stesso compositore – mai granitica, sempre malleabile, in continua evoluzione"*.

Muhly ha confessato all'intervistatore di avere un profondo legame con Roma, dove visse per un anno con la madre, la pittrice Bunny Harvey, e frequentò la terza media alla scuola Nino Bixio. Fu in quel periodo che iniziò la sua "ossessione per la musica".

"Avevo tutto il pomeriggio libero per suonare – dice – totalmente suggestionato da quei distillati di barocco e rococò che Roma mi regalava".

A vent'anni l'incontro con Lou Reed e la sua musica "bellissima e allo stesso tempo minacciosa".

Così conclude Nico Muhly l'intervista di Videtti: *"Avrei voluto essere l'artista al soldo di facoltosi committenti, che crea senza interferenze e senza restrizioni, ma non è così. I miei modelli sono gli umili compositori di musiche da chiesa, oscuri lavoratori al servizio della curia. Sono cresciuto*

con i corali di Palestrina e William Byrd (e ancora oggi la musica sacra è quella che mi arriva più facilmente), ma contemporaneamente adoravo l'avanguardia musicale americana degli anni Sessanta, Steve Reich, Philip Glass, Terry Riley, Lamonte Young».

Giovanni Pierluigi da Palestrina, dunque, il Principe della musica, le cui composizioni assunsero a modello insuperato della polifonia vocale sacra rinascimentale della Chiesa Romana, ancora oggi, a quasi cinquecento anni dalla nascita, è ispiratore di grandi musicisti. Muhly, infatti, pur se ancora giovanissimo, può essere considerato ormai una star mondiale della musica.

Angelo Pinci
www.angelopinci.it

